

AZERBAIGIAN IL CENTRO DELL' ANTICA METALLURGIA DEL RAME NEL CAUCASO



Brocca per l'acqua (kujum) del XIX secolo

Metallo morbido e malleabile, che fonde a una temperatura di 1083 gradi, il rame era conosciuto in Azerbaijan fin dall'eneolitico (VI-IV millennio a.C.)¹, favorito dalla presenza in questo paese di rame nativo. Vari oggetti in rame² sono stati rinvenuti nei siti eneolitici dell'Azerbaijan (Kültepe, Chalagantepe, Alikomektepesi, Gargalartepesi, Geytepe), tra cui in gran parte collane e altri gioielli, oltre a strumenti di lavoro. Le montagne del Caucaso minore ai confini dell'Azerbaijan – le catene montuose di Zangezur e di Shahdag sono caratterizzate da ricchi giacimenti di rame³

Arif MUSTAFAEV
*Candidato, dottore in Scienze Storiche,
professore*

*Coperchi per il
plov (serpuši),
Lahic, XIX secolo*



“CON LA RITROVATA INDIPENDENZA NEL 1991, È ISTITUITA UNA COMMISSIONE PER REDIGERE LA BOZZA DEL TESTO COSTITUENTE, SOTTO LA GUIDA DEL PRIMO PRESIDENTE HEYDAR ALIYEV, POI SOTTOPOSTA A REFERENDUM POPOLARE E ADOTTATA IL 12 NOVEMBRE 1995 COME COSTITUZIONE DELLA REPUBBLICA DELL'AZERBAIGIAN.”

ma, alla luce delle crescenti esigenze di produzione di oggetti in rame, il rame nativo allo stato puro non era più sufficiente. Già alla fine dell'eneolitico comparvero, quindi, le prime fucine di produzione di leghe di rame dalla fusione dei minerali. È noto, infatti, che nel minerale di rame sono contenute componenti naturali sotto forma di zinco, piombo, pirite, nickel e cobalto. Aumentando la proporzione di queste sostanze o aggiungendone altre come l'arsenico o lo stagno, è possibile modificare la qualità della lega. Ad esempio, l'arsenico, il piombo e altre sostanze contenute nel bronzo migliorarono



Utensili da cucina: pentola (gazam), vassoio (medžmei), mestolo (čomče), Sheki, XIX secolo

considerevolmente la qualità delle armi e degli strumenti da lavoro.

Diverse leghe di rame furono utilizzate in antichità soprattutto per ottenere ottone e bronzo. Con la pratica della fusione finì per perdere senso la produzione di utensili in rame e di altri oggetti d'uso quotidiano ottenuti mediante fucinatura. Il bronzo e l'ottone, ben più solidi del rame, con cui s'iniziarono a realizzare armi, strumenti da lavoro e oggetti d'uso quotidiano erano infatti più resistenti e duravano più a lungo. Questo evento, risalente alla fine del IV millennio a.C., segnò l'inizio della metallurgia del bronzo in Azerbaijan e svolse un ruolo cruciale nello sviluppo della cultura materiale, anche se **il crollo della metallurgia del bronzo nella prima Età del ferro (fine II secolo-inizio I secolo a.C.) rinnovò la domanda di oggetti in rame.**

In antichità lo sviluppo della cultura urbana e il rafforzamento della stratificazione sociale ebbero l'effetto di stimolare la domanda di prodotti in rame, tanto che in Azerbaijan la produzione di utensili in rame finì col dare vita a un'attività a sé stante: l'arte del rame (o "misgerlik"). Nel Medioevo, l'ulteriore sviluppo della vita aristocratica con tutti i suoi lussi determinò l'introduzione di nuove varietà di utensili in rame, peraltro di elevato valore artistico, portando naturalmente al perfezio-



Un importante centro per l'artigianato tradizionale in rame era all'epoca il famoso villaggio montano di Lahic, dove più della metà della popolazione maschile si guadagnava da vivere con la produzione di rame e derivati⁴. La riprova della massiccia diffusione dell'artigianato in quest'area è data dal fatto che alcuni ramai di Lahic aprirono le loro botteghe proprio nei pressi delle miniere di rame.

una fonte dell'inizio del XIX secolo, Lahic riforniva di utensili in rame non solo l'Azerbaijan, ma anche il Daghestan e l'Iran⁵. **Nel 1830 qui operavano 52 botteghe di mastri ramai⁶: cifra di gran lunga superiore al numero delle scuole artigiane delle città dell'Azerbaijan settentrionale.** Per fare solo un confronto, basterà dire che nello stesso periodo a Ganja e Shamakhi si contavano solo sei laboratori e a Baku due⁷. Poco numerose erano anche le botteghe di Nukha (Saki), Guba, Lankaran e altre città⁸.

Intorno alla metà del XIX secolo si osserva in alcune città dell'Azerbaijan un incremento del numero di

NEL 1830 QUI OPERAVANO 52 BOTTEGHE DI MASTRI RAMAI: CIFRA DI GRAN LUNGA SUPERIORE AL NUMERO DELLE SCUOLE ARTIGIANE DELLE CITTÀ DELL'AZERBAIGIAN SETTENTRIONALE.

namento dell'artigianato tradizionale. Nel tardo Medioevo le botteghe (misgjarchana) dei mastri ramai sorgevano nelle città e nei centri produttivi e commerciali dell'Azerbaijan. A lungo i principali centri del rame furono città del calibro di Tabriz, Ardabil, Maragha, Salmas, Hoy, Nakhchivan, Giulfa, Barda, Ganja, Baku, Shamakhi, Sheki, Derbent e, successivamente, Guba e Shusha.

I mastri di Lahic producevano una grandissima varietà di stoviglie in rame e, trattandosi del centro di riferimento per questo tipo di produzione, Lahic dettava lo stile artigiano di tutto l'Azerbaijan. Questo piccolo villaggio arroccato sui contrafforti montuosi del Caucaso Maggiore rappresenta fin dall'antichità una sorta di "accademia del rame" dell'Azerbaijan. Secondo



mastri ramai. A determinare questo fenomeno furono la calma e la stabilità ritrovate a seguito dell'annessione della regione all'Impero Russo, l'incremento della popolazione urbana, la relativa vitalità dell'economia e l'aumento della domanda di vari prodotti in rame degli artigiani locali. Verso la fine degli anni '50 del XIX secolo solo a Ganja i mastri ramai erano 20 e 11 a Shusha⁹.

Fin dall'antichità i mastri azerbaijani utilizzavano prevalentemente materia prima proveniente dalle miniere locali e in misura minore rame acquistato dalla Russia¹⁰. Con l'entrata in funzione delle miniere di rame di Gyadabey nel 1855-1856, i maestri azerbaijani cominciarono ad acquistare materia prima principalmente dalle fonderie di rame di Gyadabey e Zangezur¹¹. **Nonostante la disponibilità di sufficiente materia prima, intorno alla fine del XIX secolo l'artigianato del rame nazionale cominciò a dare segni di declino. Ciò nonostante, grazie ai colori unici dei prodotti dei mastri azerbaijani e alla piccola quantità di utensili industriali in rame presenti sul mercato, le botteghe artigiane continuarono ad operare ancora a lungo in tutto il paese e in particolare nel villaggio di Lahic.**

Pur ricorrendo al lavoro manuale, i mastri ramai azerbaijani erano in grado di garantire un'elevata produttività.

A seconda delle necessità della forgiatura a caldo o a freddo, veniva utilizzata nelle botteghe artigiane ogni sorta di strumenti per afferrare, sbattere, premere, tagliare, serrare e lucidare. Tra gli apparecchi e gli stru-

di varie forme, la fucina, i martelli, le tenaglie, le forbici, le morse, le seghe, gli scalpelli, i trapani e le affilatrici.

Il mastro ramaio fondeva nella fucina il rame in lamine o a blocchi, assistito da un apprendista e da un garzone. Il rame fuso veniva versato con un mestolo in 5-6 forme¹² di argilla dove solidificava prendendo la forma di un lingotto circolare, chiamato



Mastri ramai al lavoro, Agdam

"gyrs". Veniva poi schiacciato in modo da ottenere delle lastre rotonde. **Uno dei processi di lavoro più difficili e faticosi era la spianatura della lega di rame sull'incudine.** Al termine di questa operazione, che vedeva impegnate contemporaneamente 12-13 persone, le lame spesse e rotonde denominate "gyrs" venivano schiacciate fino a ottenere dei pani chiamati "girdibur" o in piastre ancora più sottili dal nome di "lavaša". Venivano preparate delle "lavaša" a sufficienza per 1-2

Le stoviglie poco profonde, ottenute dalla forgiatura diretta della "lavaša", prendevano il nome di "chare", mentre le forme più profonde e più complesse, richiedenti peraltro una serie di procedimenti aggiuntivi - come calderoni, vasi, brocche, secchi e mungitoidi - "izafe". Solitamente le stoviglie di quest'ultima categoria venivano prodotte saldando insieme i singoli componenti già realizzati¹³ (fondo, corpo, bocca, becco).

Nella tradizione artigianale venivano utilizzati due metodi di saldatura del rame: il "garagajrag" - con stagno e piombo - e il "mishgajrag" - con zinco, ottone e colofonia¹⁴. Dopo aver saldato le varie parti di rame, gli oggetti venivano trattati sull'affilatrice ("čarch") per spianare i segni dei colpi di martello. Parte dei recipienti per liquidi e la stragrande maggioranza del vasellame da tavola venivano inoltre decorati con motivi chiamati "jazyčy" o "chekkek" realizzati dai mastri incisori.

I ramai azerbaijani producevano una vasta tipologia di prodotti in rame, di cui circa 80 si sono conservate fino ai nostri giorni¹⁵. Tutti erano destinati ad un uso domestico, motivo per cui la loro classificazione etnografica si rileva di particolare interesse.

Articoli da cucina. Tra le stoviglie e il vasellame si possono ricordare pentole grandi e piccole (gasan, tijan, tava, tavaser), bacinelle (tešt, leen), piattini tondi (gablama, bad'ja) e vasoi (medžmei). Di particolare importanza per la vita domestica erano gli utensili da cucina utilizzati per preparare pietanze, došab e marmellate, per bollire il latte e sciogliere il burro. A seconda dell'uso, venivano utilizzati utensili di dimensioni più o meno grandi. Il tipo di pentola più comune era il calderone: ne esistevano di piccoli, medi, da viaggio e per gli ospiti. Le casseruole e le bacinelle di rame servivano anche per arrostitire la carne,

I RAMAI AZERBAIGIANI PRODUCEVANO UNA VASTA TIPOLOGIA DI PRODOTTI IN RAME, DI CUI CIRCA 80 SI SONO CONSERVATE FINO AI NOSTRI GIORNI.

menti da lavoro utilizzati nella produzione di oggetti in rame particolarmente importanti erano le incudini

mesi di lavoro. Un mastro ramaio poteva solitamente contare sull'assistenza di 1-2 apprendisti e garzoni.

preparare conserve e došab, impastare, lavare e farsi il bagno. I vassoi venivano utilizzati per preparare e servire a tavola farinacei, ma anche per coprire le pentole. C'erano poi utensili da cucina ausiliari come colapasta (ašsjuzen), mestoli (čjomče), schiumarole (kefkir) e cucchiaini (abgerden).

Le stoviglie rappresentano un particolare gruppo di oggetti in rame costituito da scodelle (nimče), coppe (džam, kasa), zuppierie (dechmerdan, lengeri), coperchi per il plov (serpuš) e da vassoi (medžmei, sini).

I recipienti per i liquidi. In rame venivano realizzate caraffe per l'acqua (secheng, kujum, farš), brocche (dolča), boccali (tajgulg, mešgafa), lavabi (aftafa, ljulein), mungitoi (sernidž), teiere (čajdan), caffettiere (gefedan), ciotole (šerbeti, masgura) e brocche per l'acqua di rose (gjulabdan).

Molteplici erano inoltre gli **artefatti domestici** d'uso quotidiano, tra cui: candelieri (šamdan), lampade (čirag), recipienti per lampade ad olio (pijdan), bracieri (mangal), boccette per l'antimonio (sjurmadan) e di profumo (etir gaby), piatti di bilance (te-rezi gjozi).

Alcuni tipi di utensili in rame per la cucina e la tavola erano sottoposti a stagnatura esterna (galaj). In passato le famiglie benestanti erano solite sfoggiare grandi set di utensili in rame: la loro assenza era infatti considerata segno di povertà.

La produzione di utensili in rame era strettamente legata alla pratica della stagnatura (galajčylyg), particolarmente sviluppata nel villaggio di Lahic. Gli stagnatori di Lahic si diffusero in tutto l'Azerbaigian, aprendo nelle città e nei maggiori villaggi botteghe (galajčychana) per la stagnatura degli oggetti in rame, nelle quali lavoravano instancabilmente. Nella loro attività erano assistiti da "lavoratori stagionali", che di norma intervenivano dall'autunno alla primavera.

I pregiati prodotti in rame dei ma-

stri azerbaigiani erano conosciuti non solo in Russia ma anche oltre i suoi confini. Oggi gli oggetti in rame dei maestri azerbaigiani vengono conservati come pregiati esemplari di artigianato in molti musei e collezioni private di città come Parigi, Roma, Londra, Budapest, New York, Mosca, San Pietroburgo, Tbilisi, Istanbul, Teheran, ecc. 🌟



Strumenti dei ramai di Lahic

Bibliografia

1. A.A.Iessen. "K voprosu o drevnejšej metallurgii na Kavkaze" (La metallurgia antica nel Caucaso). - "Izv. GAIMK", vol. 120, Mosca-Leningrado, 1935; I. G. Narimanov, I. R. Selimchanov. "K primeneniju pervych metallov v bitu naselenja Vostočnovo Zakavkaz'ja" (L'introduzione dei primi metalli nella vita delle popolazioni del Caucaso orientale) "DAN Azerb.SSR", 1965, N. 4.
2. I.G.Narimanov. "K voprosu o drevnejšem zemledel'českoskotovodčeskom naselenii Azerbajdzana" (Gli agricoltori e allevatori dell'Azerbaigian), Baku, 1987, p. 157.
3. M.M.Aliev, M.A.Kaškaj. "Iz istorii

geologičeskich ponjatij i gornorudnogo dela v drevnem i srednevekovom Azerbajdzane" (La geologia e la mineralogia nell'Azerbaigian antico e medievale), in "Trudy Instituta istorii estestvoznaniija i tehniki" (Atti dell'Istituto di Storia della Scienza e della Tecnologia), Vol. IX, Mosca, 1957, p. 143.

4. N.A.Abelov. "Ekonomičeskij byt gosudarstvennyh krest'jan Geokčajskogo i Šemachinskogo uezdov Bakinskogo gubernii" (La vita economica dei contadini dei distretti di Geokchai e She-makha del governatorato di Baku), MIEBGKZK, Vol. VI, Tiflis, 1887, p. 182.
5. "Obozrenie Rossijskich vladenij za kavkazom" (Panoramica dei possedimenti russi nel Caucaso), parte III, San Pietroburgo, 1836, p. 125.
6. Ibidem, Parte III, p. 124.
7. ORVZK, parte II, p. 390, parte III, p. 120, parte IV, pag. 42.
8. A.S.Sumbatzade. "Promyšlennost' Azerbajdzana v XIX v." (L'industria dell'Azerbaigian nel XIX secolo), Baku, 1964, pp. 183-184.
9. Ibidem, p. 184.
10. O.Eveckij. "Statističeskoe opisanie Zakavkazskogo kraja" (Descrizione statistica della regione transcaucasica), San Pietroburgo, 1835, p. 206; ORVZK, parte III, p. 124; N. A. Abelov. Ukaz.pab., p. 180.
11. A.S.Sumbatzade. Ukaz.pab., p. 174.
12. I.M.Žjafjarzadja. "1933-žc il Shamachy-Nucha ekspeditsijasynyn materiallary", Azjarbajžan MEA TIEA, F.1, p.1, i.š. 60, pp.123-130, cfr. anche: Šč. Gulijev, N. Ta'jev. "Metal vja chalg sjanjatkarly'y", Baku, 1968.
13. I.M.Žjafjarzadja. Ukaz.pab., p. 84.
14. Ibidem, p. 138.
15. Ibidem, pp. 142-143.